



ANTOLOGIA MINIMA

**Andrés Sánchez
Robayna**



 TERRE
di SPAGNA

ANTOLOGIA MINIMA

Andrés Sánchez Robayna

Traduzione di
Valerio Nardoni



UNIMORE Centro Interdipartimentale di Ricerca
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA sulle Digital Humanities - DHMoRe

Progetto grafico: Lisa Cigolini

© Andrés Sánchez Robayna, 2021

Il presente libro digitale è stato realizzato in accordo e per gentile concessione dell'autore, i cui diritti restano riservati. Vietata la riproduzione.

I testi originali sono tratti dai libri: *En el cuerpo del mundo* (Galaxia Gutenberg, 2004), *La sombra y la apariencia* (Tusquets, 2010) e *Por el gran mar* (Galaxia Gutenberg, 2019). Le traduzioni sono inedite, ad eccezione di quelle tratte dai seguenti libri: *Il libro, oltre la duna* (Passigli, 2008), *Dell'ombra e l'apparenza* (Passigli, 2012), *Per il gran mare* (Passigli, 2020).

 **TERRE**
di **SPAGNA**

de *DÍA DE AIRE* (1970)

Día de aire

I

El sol toma tus ojos que se asoman,
acerca sus colores azarosos
sobre las aguas alumbradas. Mira
la extensa fábula del mar, la aurora.

II

Naces, y es un presentimiento,
como el presentimiento de la luz
cuando sales del sueño. La mañana
sobre los médanos te llama
a la busca del aire, al dominio del sol.

III

Cruzas los claros médanos de junio
y llegas a la orilla: barcas, redes,
peces tendidos en el mimbre bajo
la luz hollada por los pies del dios.

IV

Lienzo del mar, palabra
que el aire busca en las orillas,
sílabas que te busca, trasminada
sílabas que remontan las gaviotas.

V

Mudo caminas bajo el día de aire.
Excavas en la orilla la palabra
que dice el mar soplado. La palabra
que late desde el fondo de la roca.

da *GIORNO D'ARIA* (1970)

Giorno d'aria

I

Il sole prende i tuoi occhi affacciati,
accosta i suoi colori imprevedibili
sopra le acque illuminate. Guarda
la lunga fiaba del mare, l'aurora.

II

Nasci, ed è un presentimento,
come il presentimento della luce
quando esci dal sonno. La mattina
sugli arenili ti richiama
alla ricerca della brezza, al dominio del sole.

III

Superi i chiari arenili di giugno
e raggiungi la riva: barche, reti,
i pesci stesi sul vimini sotto
la luce dove il dio ha impresso i piedi.

IV

Tela del mare, la parola
di cui l'aria va in cerca sulle rive
sillaba che ti cerca, penetrata
sillaba risalita dai gabbiani.

V

Muto cammini in questo giorno d'aria.
E scavi sulla riva la parola
che dice il mare nel vento. Parola
che palpita dal fondo della roccia.

VI

Un éxodo de sal y duna, un tiempo
de sol abierto entre las redes, astro
matinal que se esconde en la palabra
bajo la luz, bajo los centelleos.

VII

La efigie de la piedra, el éxodo
en las arenas alumbradas. Solo
nacimiento a la luz. A la palabra
que diga las efigies de la luz.

VIII

Día de aire trémulo en las cañas.
La efigie de la roca azul que diga
la palabra que sea alumbramiento.
La ocupada custodia, el fuego material.

IX

Te buscaste en las piedras y en las aguas.
La noche toma el oleaje. Oscuro
tiempo de efigies que buscaste para
saber el nombre de la claridad.

VI

Un esodo di sale e duna, un tempo
di sole aperto tra le reti, stella
del mattino che è dentro la parola
sotto la luce, sotto il luccichio.

VII

L'effige della pietra, l'esodo
sopra le sabbie illuminate. Solo
nascita nella luce. Alla parola
che dica delle effigi della luce.

VIII

Il giorno d'aria freme sulle canne.
L'effige della roccia azzurra dica
la parola che splende di rinascita.
L'occupata custodia, il fuoco materiale.

IX

Ti cercasti nelle acque e nelle pietre.
La notte prende il moto ondoso. Oscuro
tempo di effigi che cercasti per
sapere il nome della chiarezza.

de *CLIMA* (1978)

Círculos

Como la gota
abre en el agua círculos
cayendo desde arriba
la luz desciende lenta
e implacable en la tierra
de Argaga

Deja huellas
de miedo
a la noche inocente

Teme
la tierra
anegarse en lo oscuro

Sólo existe
bajo los círculos de luz

Los ojos saben
también la transparencia

La quieta destrucción

Ausencia

A un lado
frutos secos

Del otro nubes blancas

En la isla desierta
pasa el no ser

Allá lejos
arden los taginastes

da *CLIMA* (1978)

Cerchi

Come la goccia
apre nell'acqua cerchi
quando cade dall'alto
la luce scende lenta
e implacabile sulla terra
di Argaga

Lascia impronte
atterrite
nella notte innocente

Teme
la terra
di annegare nel buio

Solo esiste
sotto i cerchi di luce

Gli occhi sanno
anche la trasparenza

La quieta distruzione

Assenza

Da un lato
frutti secchi

Dall'altro nubi bianche

Sull'isola deserta
pascola il non essere

Laggiù in fondo
ardono i taginastes

Voces en el acantilado negro

La oscuridad se llena
de voces
entre el acantilado
y el roquedal ya negro

¿Dicen
esa verdad del día
disipado?

El sol extinto fue
silencio de ceniza

Ahora
negras
pardelas en lo oscuro
acallan toda
palabra
sobre un mar que jadea

Voci nel precipizio nero

Il buio si riempie
di voci
tra il precipizio
e le rocce ormai nere

Dicono
la verità del giorno
dissipato?

Il sole estinto fu
un silenzio di cenere

Ora
nere
procellarie nel buio
zittiscono qualunque
parola
sopra un mare ansimante

de *TINTA* (1981)

Sistema

a *Severo Sarduy*

El hilo de la tarde descansa sobre la hoja roja. Ved el otoño. Ved. Sobre la hoja ved el otoño. La hoja roja en que descansa el otoño, vedla. El hilo de la tarde descansa. Vedlo rojo.

Diríase que la hoja roja descansa sobre una hora indecisa. La hora indecisa como el lecho en que la hoja descansa. Digo: Diríase que la hoja roja descansa sobre una hora indecisa; lo escribo y lo leo. Y lo desleo: preveo que hoja y hora pueden asociarse de otra forma, establecer una corriente: ved la hora como una hoja, en su descanso de otoño.

Vedla. Ved el hilo que va de hoja a hora. Vedlo en su otoño. Sobre la hoja ved el otoño. Ved. Hora roja en que descansa otoño, vedlo. El hilo de la tarde descansa.

Ved la hora roja.

da *INCHIOSTRO* (1981)

Sistema

a *Severo Sarduy*

Il filo della sera riposa sopra la foglia rossa. Guarda l'autunno. Guarda. Sopra la foglia guarda l'autunno. La foglia rossa in cui l'autunno riposa, guardala. Il filo della sera riposa. Guardalo rosso.

Si direbbe che la foglia rossa riposa sopra un'ora indecisa. L'ora indecisa come il letto in cui la foglia riposa. Dico: Si direbbe che la foglia rossa riposa sopra un'ora indecisa; lo scrivo e lo leggo. E più non lo leggo: prevedo che foglia e ora possano associarsi in altro modo, stabilire una corrente: guarda l'ora come una foglia, nel suo riposo d'autunno.

Guadala. Guarda il filo che va da foglia a ora. Guardalo nel suo autunno. Sulla foglia guarda l'autunno. Guarda. L'ora rossa in cui l'autunno riposa, guardalo. Il filo della sera riposa.

Guarda l'ora rossa.

de *LA ROCA* (1984)

Paréntesis

los pasos que se oían en la grava
avanzaban a ras del mediodía

hacia los setos invisibles iba
la sombra entre las manchas de los pétalos

rojos sobre la grava negra rojo
oscuro de los pétalos echados

sobre la grava negra y aquel árbol
y aquella luz querían decir algo

Triángulo

I

avenida de
aves:

el sol
sellado sobre

el agua el
golpe

del aire
entre el

ave y la
página

II

diccionario de
sal de

da *LA ROCCIA* (1984)

Parentesi

i passi risonanti sulla ghiaia
avanzavano stretti al mezzogiorno

verso le siepi invisibili andava
l'ombra tra le chiazze di petali

rossi sopra la ghiaia nera rosso
scuro dei petali gettati

sopra la ghiaia scura e l'albero la luce
qualcosa volevano dire

Triangolo

I

viale di
uccelli:

il sole
a sigillo su

l'acqua il
colpo

di vento
tra gli

uccelli e la
pagina

II

dizionario di
sale di

guijarro y
son de

agua que se
retira entre

guijarros
el

diccionario del
sol

III

avenida de
aves

sones
sobre el blanco:

oye
el son y el sol
blanco

ciottolo e
suono di

acqua che si
ritira tra

i ciottoli
il

dizionario del
sole

III

viale di
uccelli

suoni
sopra il bianco:

senti
il suono e il sole
bianco

de *PALMAS SOBRE LA LOSA FRÍA* (1989)

Para la llama de una vela

El cuarto a oscuras no es un firmamento
donde brillan las cosas como afuera
brilla el cielo de agosto, iluminado.

Es otro firmamento. Laten, vivos,
los objetos desnudos: el papel
en la mesa nocturna, el vaso, el lápiz,

la mina amante, la madera pobre,
el trazo fiel, estricto, aún en la hoja
nítido. Afuera llueve. El relámpago

cruzó a lo lejos, signo breve, llama
abrazada a esta otra: de una vela
brota en silencio el resplandor

que apenas se ilumina y que parece
volver la oscuridad aún más oscura.
Sola llama visible que convoca

a lo invisible, lengua de silencio
pobre, vencido, solitario; luz
de oscuridad, de desconocimiento.

Volverá ese relámpago al origen,
o a su nada, a su nube de latidos,
y la materia a su materia madre.

En el cuarto en silencio, solamente
una llama es pensada, y en la mesa
ella es la única verdad la entera

da *PALMI SULLA FREDDA LAPIDE* (1989)

Per la fiamma di una candela

La stanza al buio non è un firmamento
dove brillano cose come fuori
brilla il cielo di agosto, illuminato.

È un altro firmamento. Vivi, palpitano
gli oggetti nudi: il bicchiere, la carta
sul tavolo notturno, la matita,

la mina amante, il povero legno,
il tratto fine, esatto, ancora nitido
sul foglio. Fuori piove. Il lampo

brilla lontano, segno breve, fiamma
che abbraccia questa qui: da una candela
sgorga in silenzio lo splendore

che è tanto se si illumina e che pare
renda l'oscurità ancor più oscura.
Sola fiamma visibile che convoca

all'invisibile, idioma di silenzio
povero, vinto, solitario; luce
d'oscurità, luce di non sapere.

Farà ritorno quel lampo all'origine,
al suo nulla, alla sua nube di palpiti,
e la materia alla materia madre.

Nella stanza in silenzio, solamente
una fiamma è pensata, e sopra il tavolo
essa è l'unica verità: l'intero

desposesión. Se extingue aquí una vela
encendida en su nada, en la pobreza,
en el origen, llama llamadora.

La vela breve alumbra en el silencio,
en medio de la noche. Sola, umbría
y única posesión: la llama oscura.

spossessamento. Qui si è spenta una candela
accesa nel suo nulla, nella sua povertà
nell'origine, fiamma che richiama.

L'effimera candela illumina in silenzio,
nel mezzo della notte. Unica, ombrosa
e sola proprietà: la fiamma oscura.

de *FUEGO BLANCO* (1992)

Fuego blanco

Ardió durante todo el día, y aún pude ver las brasas sobre los círculos nocturnos. Las piedras hirvieron. Humearon los árboles secos, los animales se retiraron hasta sus bordes de sigilo. Enrojeció la breve nube única como mancha celeste. Jadearon los muros de desprendida cal. Aún pude ver la luz abreviar en lo oscuro, por los invernaderos destrozados.

da *FUOCO BIANCO* (1992)

Fuoco bianco

È bruciato per tutto il giorno, e ancora potei vedere le braci sui cerchi della notte. Le pietre bollirono. Andarono in fumo gli alberi secchi, gli animali si ritirarono fino ai bordi del silenzio. Si fece rossa l'effimera nube unica come macchia celeste. Ansimarono i muri di calce distaccata. Ancora potei vedere la luce abbeverarsi nel buio, dentro le serre distrutte.

de *SOBRE UNA PIEDRA EXTREMA* (1995)

Mas allá de los árboles

I

Aquellas hojas,
enormes, ¿qué decían? Un lenguaje
parecían formar con su rumor, una lengua
que debía aprender, hecha de grumos.

Eran las espesuras removidas
por el viento, allá lejos.

Yo acudía al ramaje, a las hojas que hablaban.

II

Cuántas veces las vi agitarse, solo,
en escapadas, para estar con ellas,
para oír, otra vez, los golpes silenciosos,
el viento de la tarde
en los nudos, las yemas de los árboles.

Pero quién escapaba, o quería escapar,
si los árboles eran solamente otro espacio
de lo inasible, de cuanto queda como suspendido
por sobre la materia del mundo,
lo no visible y, sin embargo,
acaso más real que la piedra que existe. Allí,
bajo el ramaje, me sentaba, entre piedras
dispersas, por la hierba,
sobre la tierra, cifra de los mundos.

III

Aquella era la lengua de las hojas, la lengua
del irrequieto fondo de la luz.

da *SOPRA UNA PIETRA ESTREMA* (1995)

Al di là degli alberi

I

Quelle foglie,
enormi, che dicevano? Un linguaggio
sembrano formare nel frinire, una lingua
fatta di grumi, che dovevo apprendere.

Erano le boscaglie scompigliate
dal vento, laggiù lontano.

I mi accostavo ai rami, alle foglie parlanti.

II

Quante volte le ho viste agitarsi, da solo,
facendo un giro, per stare con loro,
per udire, di nuovo, i colpi silenziosi,
il vento della sera
nei nodi, le gemme degli alberi.

Ma chi scappava, o voleva scappare,
se gli alberi eran solo un altro spazio
dell'inafferrabile, di quanto resta come sospeso
sopra la materia del mondo,
l'invisibile, eppure forse
più reale della pietra che esiste. Là
sotto i rami, mi sedevo, tra le pietre
sparse, tra l'erba,
sulla terra, cifra dei mondi.

III

Quella era la lingua delle foglie, la lingua
dell'irrequieto fondo della luce.

¿Lengua, lenguaje,
digo? ¿Una palabra
más allá del lenguaje, eso buscaba?

Solamente más tarde iba a saberlo,
cuando el lenguaje habló, y tan sólo
llegó el lenguaje a ser la destrucción
de cuanto conocía. Y era, al mismo tiempo,
la construcción de todo. Yo volvía
otra vez a los árboles aún
no sabía del lenguaje sino sólo su enigma.
[...]

Lingua, linguaggio,
dico? Una parola
al di là del linguaggio ricercavo?

L'avrei saputo solo molto dopo,
quando il linguaggio parlò, e infine
il linguaggio fu solo distruzione
di ciò che conoscevo. E fu, allo stesso tempo,
costruzione di tutto. Io tornavo
di nuovo agli alberi senza sapere
ancora del linguaggio ma soltanto il suo enigma.
[...]

de *INSCRIPCIONES* (1999)

En el cuerpo del mundo

Mira de nuevo el mar, sonrisa innumerable,
aprende de su lengua la pobreza
en el verano de los girasoles
muertos, mira otra vez las olas,

saliva de los dioses, llénate de su luz,
que no podrá saciarte. Oh mundo,
en tus médanos gira todo aliento
a la busca de un cuerpo: el tuyo, luz.

Nos cegaste. Seguimos caminando,
a tientas en lo oscuro, hasta encontrar
para siempre ese cuerpo al que abrazarnos,
la cascada de luz, y ahí está la eternidad.

da *ISCRIZIONI* (1999)

Nel corpo del mondo

Guarda di nuovo il mare, sorriso innumerevole,
dalla sua lingua impara la miseria
nell'estate dei girasoli
morti, guarda di nuovo le onde,

saliva degli dei, riempiti di quella luce,
che non potrà saziarti. Oh mondo,
tra le tue dune girano i respiri
che ricercano un corpo: il tuo, luce.

Ci hai accecato. Andiamo ancora avanti,
a tentoni nel buio, fino a quanto
troveremo per sempre quel corpo a cui abbracciarci,
la cascata di luce, e quella è l'eternità.

de *EL LIBRO, TRAS LA DUNA* (2002)

X

Comenzaba a saber
(pero sólo del modo en que ignorarlo
es una forma de conocimiento)
que, al igual que el silencio
ha de ser una parte del decir, que al igual
que la visión del cielo
forma parte del cielo,
una nube interior, muy parecida
a la que fluye quieta en la mañana
hecha de transparencia entrecruzada,
se alza hasta la visión
de la nada que somos, y que es todo.
Y la visión humana
se llega a transformar en la experiencia
de esta nada que está en ninguna parte.
Es una nube. Sólo
años después sabría que su nombre,
entre otros nombres justos que la llaman
y el nombre conseguido de los nombres,
es la nube clarísima
del no saber, la nube
interna del amor
y la contemplación. Es una nube
oscura y clara a un tiempo,
hecha de cegadora oscuridad.

Por este tiempo comencé a sentir
la sombra de esa nube
ante mí, precediendo
a menudo mis pasos,
y seguirla fue a veces
un acto de inocencia.

da *IL LIBRO OLTRE LA DUNA* (Passigli, 2008)

X

Cominciavo a sapere
(ma soltanto nel modo in cui ignorarlo
è una forma di conoscenza)
che, come anche il silenzio
dev'essere una parte del dire, che come anche
la visione del cielo
è una parte del cielo,
una nube interiore, molto simile
a quella errante e quieta nel mattino
fatta di intrecciata trasparenza,
si eleva alla visione
di quel nulla che siamo, e che è pur tutto.
E la visione umana
arriva a trasformarsi in esperienza
di questo nulla che sta in nessun luogo.
È una nube. Soltanto
dopo anni avrei saputo che il suo nome,
fra gli altri nomi esatti che la chiamano
e il nome conseguito da ogni nome,
è la nube chiarissima
del non sapere, nube
che sta dentro l'amore
e la contemplazione. Ed è una nube
oscura e chiara a un tempo,
fatta d'un'accecante oscurità.

In questo tempo iniziai a percepire
l'ombra di quella nube,
davanti, molto spesso
precedendo i miei passi,
e seguirla fu a volte
un atto di innocenza.

Era sólo una sombra, y ya sentía
su potestad, con todo.
Aquella nube, aquella
sombra del no saber era un saber.

XXXV

En el curso mudable de los días
un lenguaje de sílabas secretas
Se formaba, una trama, una red negra.
Un libro, no visible, iba escribiéndose,
el niño que trazó en la piedra un nombre
y recorrió los médanos solares,
el muchacho que vio el inmenso cerco
de la luna de abril sobre los prados,
el que inventó en la luz la llama viva
y la vio en la mañana diamantina,
sabrà también del mal, del hosco viento
de destrucción, de muerte. Verà arder
el tiempo en el crepúsculo espacioso
de una ciudad, al norte, escucharà
una canción de póstuma belleza,
viajarà hasta las aguas estuosas,
y llorará, verà caer un pétalo
en la mañana oscura. En las arenas
verà su rastro. Y mirará las nubes.

Verà formarse el libro, tras la duna.

XLV

COMO el entendimiento
al entrar en los cuerpos,
hecho reminiscencia
del todo, y aun sin reminiscencia,

Era soltanto un'ombra, e percepivo
già il suo potere, in fondo.
E quella nube, quella
ombra del non sapere era un sapere.

XXXV

Nel fluire mutevole dei giorni
di sillabe segrete un linguaggio
si formava, una trama, rete nera.
Non visibile, un libro andò scrivendosi.
Il bimbo che tracciò un nome sulla pietra
e che percorse i cumuli solari,
il ragazzo che vide l'aura immensa
della luna d'aprile sopra i prati,
che inventò nella luce viva fiamma
e la vide nell'alba diamantina,
conoscerà anche il male, il fosco vento
di distruzione, di morte. Vedrà
ardere il tempo nell'ampio crepuscolo
d'una città, al nord, e sentirà
canzoni d'una postuma bellezza,
viaggerà fino alle acque burrascose,
e piangerà, vedrà cadere un petalo
nella mattina oscura. Sulla sabbia
vedrà la sua orma. E guarderà le nubi.

Vedrà formarsi il libro, oltre la duna.

XLV

Simile all'intelletto
quando entra nei corpi,
fatto reminiscenza
del tutto, e anche senza di essa,

como solo deseo, como latido puro
en la cadena de los seres,
está alojada, dentro de nosotros,
igual que la simiente engendradora
dentro del fruto, y como centro y ojo,
en el cuerpo, la clara
simiente de belleza
unida a eternidad, a ella mirando
con lágrimas que ruedan por el rostro
de los mundos. Simiente
y centro y ojo,
dios y demon, su risa
se funde con su llanto,
pues en la tempestad
del deseo, en su fuerza (contempladla
en el relampagueo de la risa
de Filis y Beatriz, de Laura y Lesbia),
se escucha, al fondo, un viento de dolor
por la caducidad, por la conciencia
del fin, lo impermanente
contra nuestro designio
de eternidad y de inmortalidad.
Un llanto ahogado por el infinito
eco de la alegría, por la fuerza
furiosa del abrazo de los cuerpos,
pero al fin llanto audible.
No arrase el viento del dolor tu risa.
Hecho reminiscencia, sé latido puro
de eternidad.

e solo desiderio, come palpito puro
nella catena degli esseri,
è conficcato, in ognuno di noi,
uguale al seme procreatore dentro
il frutto, e come centro e come occhio,
nel nostro corpo, il chiaro
seme della bellezza
unita a eternità, a essa guardando
con lacrime che scorrono sul volto
dei mondi. Ed è seme
e centro e occhio,
demone e dio, il suo ridere
si fonde col suo pianto,
se in mezzo alla tempesta
del desiderio, strenuo (contemplatela
nel brillare dei lampi delle risa
di Fillide e Beatrice, Laura e Lesbia),
si sente, in fondo, un vento di dolore
per la caducità, per la coscienza
della fine, il fugace
contro i nostri disegni
di eternità e d'immortalità.
Un pianto soffocato da infiniti
echi dell'allegria, dal veemente
impeto dentro i corpi che si abbracciano,
pur sempre udito pianto.
Il vento del dolore non franga il tuo sorriso.
Fatto reminiscenza, sii palpito puro
d'eternità.

de *LA SOMBRA Y LA APARIENCIA* (2010)

La alianza

Museo Morandi, Bologna

I

Una botella, un vaso,
las gafas, como en un
abandono en el polvo, bajo la tarde que ya muere,
el borde silencioso de la sombra abatida,
la obra de lo secreto
que afluye, el lápiz que se eleva
sobre el papel borrado, y que la mano alisa con ternura,
ahora entran, aliados,
en lo próximo. El borde,
en su temblor,
es un comienzo. Pero lo que comienza,
un objeto en su límite, en su estancia,
es un reflejo, vivo,
de lo abierto.

Pintor, una celebración,
una llama en tu objeto,
ilumina, en el polvo,
lo indivisible.

II

Mira, es casi verano, el cielo tiene
claridad de aguafuerte, el cobre, fiel,
ha tocado la página, ha anudado las zarzas y los árboles.

Oh volumen de luz, casi igual que la sombra invitadora,
pero ya masa pura,

da *DELL'OMBRA E L'APPARENZA* (Passigli, 2012)

L'alleanza

Museo Morandi, Bologna

I

Una bottiglia, un bicchiere,
gli occhiali, come in un
abbandono alla polvere, in una sera ormai morente,
il bordo silenzioso dell'ombra derelitta,
l'opera del mistero
che affluisce, il lapis che si eleva
sul foglio cancellato, e che la mano liscia con dolcezza,
adesso entrano, alleati,
nell'imminenza. Il bordo,
nel suo tremore,
è un inizio. Ma ciò che inizia,
l'oggetto nei suoi limiti, nell'esserci,
è un riflesso, vitale,
dell'apertura.

Pittore, una celebrazione,
una fiamma sopra il tuo oggetto
illumina, sopra la polvere,
l'indivisibile.

II

È quasi estate, guarda, c'è ne cielo
un chiaro d'acquaforte, ed il rame, fedele,
ha toccato la pagina, ha annullato i roveti e gli alberi.

Oh volume di luce, quasi lo stesso che l'ombra invitante,
però già massa pura,

oh arte de intersticios,
de alianza y de fijeza,
cuerpo de semejanzas contra el cielo desnudo,
la mano que ha podido tocar lo indivisible
por un momento se ha aquietado, ya no indaga
en el color del vaso, va, en silencio,
al exterior del mundo, en la consumación.

Oh cuerpo de una alianza,
materia que rehace la materia del mundo,
en tu pigmento se celebra lo abierto.
Entre dos muros, el espacio vacante
intercambia reflejos, claridades,
y el relámpago late en el seno del cielo.

Oh luz voluminosa,
me ha parecido ver un temblor en los muros,
un estremecimiento, como si,
voraz, la vibración de lo visible
llegara hasta la tela, quisiera arder con ella.

III

Pintor,
que en la proximidad fundas lo abierto,
que en el fulgor de un vaso ves
el reflejo del cielo que arde, el eco de una alianza,
la semejanza que inaugura la forma
en medio de la luz en su expansión,
en tu mano está ahora
que esa paz de tu trazo,
temblorosa,
resbale hasta las cuencas de nuestros deseos,
y un vaso, una botella, bajo el polvo,
la masa pura de los intersticios
contra los muros de la tarde,

oh arte di interstizi,
di alleanza e fermezza,
corpo di somiglianze contro il nitido cielo,
la mano che ha potuto toccare l'indivisibile
per un momento si è quietata, più non indaga
la tinta del bicchiere, va, in silenzio,
all'esterno del mondo, nella consumazione.

Oh corpo d'un'alleanza,
materia che ricrea la materia del mondo,
celebra il tuo pigmento l'apertura.
E tra due muri lo spazio vacante
scambia riflessi, bagliori,
e il lampo palpita nell'intimo del cielo.

Oh luce voluminosa,
mi è parso di vedere un fremito nei muri
in un rabbrivire, come se,
vorace, il vibrare del visibile
arrivasse alla tela, per bruciare con lei.

III

Pittore,
che basi ciò che è aperto sulla prossimità,
che nel fulgore di un bicchiere vedi
il riflesso del cielo che brucia, l'eco d'un'alleanza,
la somiglianza che inaugura la forma
dentro la luce che si espande,
ora è nella tua mano,
che quella pace del tuo tratto,
tremolante,
scivoli nelle cavità dei nostri desideri,
ed un bicchiere, una bottiglia, sotto la polvere,
massa pura degli interstizi
contro i muri della sera,

alumbren, como el cobre el dibujo, la esperanza
sobre el eje de luz de un objeto del mundo.

Que estas palabras lleven al tiempo una clemencia,
que el sol de la materia se derrame sin término.

illuminino, come il rame il disegno, la speranza
sopra l'asse di luce di un oggetto del mondo.

Che queste parole portino al tempo una clemenza,
che il sole della materia si sparga senza fine.

de *POR EL GRAN MAR* (2019)

XXV

Es tarde. No consigues dormir. Su rostro viene
del fondo de la noche. La belleza se eleva
desde sus ciegas celdas a tus ojos absortos.
Óvalo, labios, sienes de incendiada pureza.

No es tarde, sin embargo: ella miró contigo
almendros que florecen sobre sus ramas secas.
Altas, como ordenadas hacia la infinitud,
contempló junto a ti las filas de palmeras.

No es tarde: amas aún. Pero tu amor es sólo
el último esplendor de las ramas que tiemblan.
Las hermosas palmeras únicamente marcan
el rumbo de tus pasos en la arena desierta.

da *PER IL GRAN MARE* (Passigli, 2020)

XXV

È tardi, e non ti viene sonno. Il suo volto arriva
dal fondo della notte. La bellezza si alza
dalle sue cieche celle fino ai tuoi occhi assorti.
Ovale, labbra, tempie di incendiata purezza.

Non è tardi, però: guardasti insieme a lei
i mandorli fiorire sui loro rami secchi.
Alte, come ordinate, verso l'infinita,
accanto a lei guardasti lunghe file di palme.

Non è tardi: ami ancora. Ma il tuo amore è soltanto
l'ultimo scintillio dei rami tremolanti.
E le splendide palme tracciano unicamente
la linea dei tuoi passi sulla sabbia deserta.

 **PER TERRE**
di SPAGNA

PERTERREDISPAGNA.COM